

COLLANA SCRITTORI PER PASSIONE

ANTONIO GIOVANNI COREA

L'ORIGINE DEL RISCHIO IL RISCHIO ALL'ORIGINE

LA TUTELA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI TRA STORIA, LEGGI E CRITICHE.
IL NUOVO TESTO UNICO SULLA SICUREZZA 81/2008

Fornito di aggiornamento
Ultimo testo DECRETO LEGISLATIVO 3 agosto 2009, n. 106

 *aldo primerano*
editrice tipografica s.r.l.

© Aldo Primerano Editrice tipografica S.r.l.
Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma
www.primerano-editore.it
Finito di stampare il 29 ottobre 2010
per i tipi della PrimeGraf s.r.l.
00177 Roma - Via Ugo Niutta, 2/A
Tel. 06.24.28.207 - Fax 06.24.11.356
E-mail: grafica@primegraf.it

ISBN 978-88-85946-72-9

*Ai miei genitori origine del mio cuore
A mia moglie motivo della mia esistenza
Ai miei figli scopo della mia vita.*

*Al mio Dio dono la mia anima,
per la loro felicità.*

Antonio Giovanni Corea



Bernardino Ramazzini. Carpi 3 novembre 1633 - Padova 5 novembre 1714.

Indice

Introduzione	
Cenni storici	pag. 11
Capitolo I	
Dimensione del problema	» 15
Capitolo II	
Deroghe previste per l'entrata in vigore di alcuni articoli	» 21
Capitolo III	
Modifica delle definizioni e principali cambiamenti. Gli attori della prevenzione	» 25
Capitolo IV	
1 - Il Lavoratore	» 29
2 - La catena della sicurezza	» 33
Capitolo V	
Il Datore di lavoro	» 37
Capitolo VI	
Il documento di valutazione dei rischi	» 41
Capitolo VII	
1 - Dal medico di fabbrica al medico competente	» 43
2 - La sorveglianza sanitaria	» 45
Capitolo VIII	
Prevenzione incendi - primo soccorso	» 51
Capitolo IX	
Lo stress lavoro-correlato	» 55
Capitolo X	
Agenti fisici	» 57
Capitolo X	
Rischio chimico	» 63
Capitolo XII	
Rischio biologico	» 91
Bibliografia	» 103

Introduzione

Cenni storici

La storia della medicina del lavoro intesa come sensibilità crescente per la tutela della salute dei lavoratori ha origine, in Italia, con Bernardino Ramazzini (1663-1713) che, con il suo «de morbis artificum diatriba» (1700), mette le basi alla moderna disciplina.

L'«invenzione» del «metodo Ramazzini» da inizio di fatto alla terminologia moderna della materia. Egli parla per la prima volta della distinzione in due classi dei fattori di rischio dell'attività lavorativa. La prima considera il tipo di sostanze trattate (sostanze di pessima qualità e quanto da loro si libera durante la lavorazione), la seconda i movimenti compiuti e la postura adottata durante la manipolazione di esse. Il Ramazzini per tutti i mestieri considerati mette in pratica una metodologia scientifica per la valutazione dei rischi, innovativa oggi e si può immaginare quanto lo possa essere stata nel XVII sec.

Egli fa:

1. una descrizione del ciclo lavorativo e delle modalità con le quali i lavoratori svolgono le proprie mansioni;
2. approfondimento sulle tecniche di lavorazione usate;
3. osservazione clinica dei lavoratori che eseguono quel tipo di lavoro compresi i lavoratori che lo hanno eseguito in passato;
4. valutazione e discussione degli atteggiamenti usati dai lavoratori per la tutela della loro stessa salute;
5. suggerimento di dispositivi di protezione individuale;
6. analisi delle possibili bonifiche ambientali;
7. proposte di norme di buona tecnica organizzative e di comportamento personale (oggi diremmo formazione e informazione del personale).

Il metodo Ramazziniano (che onomatopeicamente evoca rivoluzioni risorgimentali a nostro parere molto simili se non altro per il fatto di aver modificato il concetto di lavoro e di lavoratore) si sviluppa attraverso due punti, il primo ha anche risvolti economico-sociali la cui importanza solo oggi viene ad evidenziarsi ... «è più conveniente prevenire le malattie piuttosto che curarle!!» e l'altro nel modo di

affrontare le patologie da lavoro ... «quam artem exerceat!»: da allora verrà inserita nell'anamnesi la domanda che il medico farà al lavoratore: «che lavoro fa?».

Da Leibniz a Marx, da Smith a Gramsci tutti con diverse sfaccettature, analizzano il mondo del lavoro, richiamando l'insegnamento di Ramazzini.

Lo stesso padre del liberismo moderno richiama il Ramazzini nel capitolo «Del salario del lavoro» tratto da «Indagine sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni» e scrive... «Quasi tutti i lavoratori sono soggetti ad alcune peculiari infermità provocate dall'eccessiva applicazione al proprio peculiare tipo di lavoro»... «Ramazzini (e qui che ne storpiava anche il nome eppur senza neanche conoscerlo ne apprezza la grandezza) medico italiano ha scritto un libro a riguardo di tali malattie». E nella nascente nuova concezione di economia che trova il punto cardine nell'iniziativa privata, Smith trova comunque l'occasione per inserire una dose di socialismo, democrazia e moralità quando dice: «Se i padroni ascoltassero sempre i dettami della ragione e dell'umanità avrebbero spesso motivo piuttosto di moderare che di stimolare l'applicazione di molti loro operai».

Non perdiamo mai di vista che l'opera di Ramazzini si completa tra il XVI e il XVII sec. e con tutto ciò afferma assiomi rivoluzionari. Quando scrive sulla salute dei principi e dice che il buon sovrano è quello che agisce ad publicum bonum afferma i dettami del buon governo nell'interesse dei cittadini, principio richiamato dallo stesso Gramsci quando al posto del principe sostituisce il partito nel quale si concretizza la volontà collettiva.

Con le Costituzioni epidemiche rurali ed urbane egli pone la base alla valutazione metanalitica delle patologie lavorative con indagini statistiche, epidemiologiche e cliniche che fanno assumere per primi alla «medicina del lavoro» una valenza più di scienza che di sola pratica medica.

Il suo trattato non può che aver inizio parlando dei minatori.

Oltre che una corretta valutazione in riferimento alla lavorazione dei minerali egli pone il punto fermo anche sulla salubrità dei luoghi di lavoro ed invita i sovrintendenti di garantire un giusto ricambio d'aria nelle miniere. Il suo trattato delle malattie dei lavoratori acquista carattere di «Corpus ippocraticum» per gli anni avvenire nella medicina del lavoro allorché esamina qualsivoglia tipo di lavoro dai chimici ai facchini, dalle lavandaie agli atleti, dai soldati agli scalpellini ai falegnami agli stampatori, sino ai lavoratori ebrei, pagina discussa che per anni lo fece ritenere ingiustamente autore antisemita e razzi-

sta, sino ad arrivare ad una dissertazione che quasi sfiora il faceto (almeno nel suo titolo): «La tutela della salute delle vergini religiose» in cui si interessa sulla salubrità del luogo dove è localizzato il monastero, nelle coltivazioni e allevamenti in esso praticati.

Cuncè, che brutto suonno che mi so' fatto stanotte.
Mi son sognato che lavoravo.

(Eduardo De Filippo)
NATALE IN CASA CUPIELLO